

»» | **Dietro le quinte** | frutti dell'incontro

# Prima intesa sul no al referendum

*Il leader pd: con me finite le risse. Silvio: io non più nemico*

ROMA — Bevono solo acqua, non toccano sigari né pasticcini e l'atmosfera all'inizio è così formale che Silvio Berlusconi ricorre al repertorio di Benigni e racconta come è nata la battuta del Cavaliere «unto dal Signore». Poi le porte dello studio di Dario Franceschini a Montecitorio si chiudono e dentro restano solo l'ex premier, Walter Veltroni, Gianni Letta e il vicesegretario del Pd. Alla fine, nei rispettivi staff, la soddisfazione è palpabile, c'è euforia e la convinzione che, comunque vada a finire sulla legge elettorale, il traguardo più importante è già raggiunto.

«Berlusconi ha vinto la partita politica contro chi lo voleva annientare», è il bilancio di Sandro Bondi. La sua prima partita l'ha vinta anche Veltroni e vuole rivendicarlo, scende in sala stampa e si prende il merito di aver messo «fine al clima di odio e di rissa». E pazienza se a Palazzo Chigi speravano che il leader del Pd, ascoltate le sperticate dichiarazioni d'intesa di Berlusconi, ne avrebbe pubblicamente smorzato gli ardori.

Di certo sarebbe stato prudente, visti il livello di allarme tra gli alleati e la preoccupazione di Romano Prodi per la sorprendente corrispondenza d'amorosi sensi e la forza dell'intesa raggiunta. Ma la prudenza in politica non sempre paga e come dice il senatore Giorgio Tonini «Veltroni sta aprendo la strada di un nuovo bipolarismo e deve andare avanti con determinazione». Una accelerazione che conviene a entrambi e che nasce anche dalla necessità condivisa di spazzar via il referendum, elemento sul quale nel chiuso dell'incontro Silvio e Walter hanno siglato un patto d'acciaio. La fretta la mette a verbale Franceschini, quando afferma che se a gennaio la Corte costituzionale ammette la consultazione «restano solo due mesi per cambiare la legge elettorale», ed è da lì, fa sapere infatti Veltroni, che si comincia.

Sul come, un accordo ancora non c'è. Ma a Berlusconi il

«Vassallum» non dispiace, tanto che ha dato mandato ai suoi tecnici di studiare aggiustamenti al proporzionale più spagnolo che tedesco proposto da Veltroni. «Noi non abbiamo retropensieri — ha offerto rassicurazioni il leader di Forza Italia — non stiamo facendo giochetti». Il segretario del Pd si fida, ma non troppo. I suoi lo hanno messo in guardia da «agguati sempre possibili», temono possa restare «invischiato in tutta quella melassa» che Berlusconi, nella sua ansia di trarre legittimazione dal dialogo, ha riversato addosso al suo interlocutore privilegiato. Ma i due hanno bisogno

l'uno dell'altro e allungano il passo, per quanto l'ex premier abbia avvertito che la clessidra è agli sgoccioli: «Io questo tentativo lo faccio sul serio, ma le incognite sono davvero molte e i tempi sono strettissimi» ha confidato l'ex premier riunendo i fedelissimi prima della conferenza stampa, così a lungo da allarmare i padroni di casa. «Per Veltroni non sono più un nemico, sono tornato al centro della scena e ora nel centro-destra si tratta con me — ha poi chiosato Berlusconi, non senza malizia —. Lui invece si trova assediato dagli alleati». Come dire che anche il segretario ha fretta.

Se pure i due dialoganti, che si sono riconosciuti come «i leader dei due blocchi», non avessero siglato un patto sul dopo-Prodi, di certo ne hanno parlato. «Su questo sono libero di non rispondere», ridacchia Berlusconi. E i più sospettosi hanno fondate ragioni per ritenere quei «12 mesi per fare le riforme» indicati da Veltroni un appuntamento per le urne, che al Cavaliere in fondo non dispiacerebbe. D'altronde persino Goffredo Bettini ha ammesso che, fatte le riforme, il voto non sarebbe traumatico. E Prodi? «Se vuole durare fino al 2009 — mandano a dire i veltroniani — deve essere contento».

**Paola Di Caro  
Monica Guerzoni**

## Benigni e battute

Il capo di FI per rompere il ghiaccio parla dello show di Benigni e delle battute sull'«unto del Signore»

### Rassicurazione dell'ex premier

Il Cavaliere ha rassicurato il suo ospite: «Non abbiamo retropensieri, non vogliamo fare giochetti»

### Il consigliere di Walter

Per il senatore Giorgio Tonini, vicino al leader pd, «Walter deve andare avanti con determinazione»

### Messaggio pd a Prodi

Sul premier i veltroniani fanno sapere che «se vuole durare fino al 2009 deve essere contento»

